MARTEDÌ 5 DICEMB. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 287

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, asta, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

La questione degli Stretti a Losanna

Le mani dei russi e dei turchi

LOSANNA, 4. — Stamane si è riunita la prima commissione della conferenza presieduta da lord Curzon per discutere la questione degli stretti. La delegazione russa aveva in precedenza fatto pervenire alla presidenza della conferenza una nota in cui si informava che avrebbe preso parte alla discussione degli stretti pur riaffermando il suo punto di vista circa la necessità che la Russia fosse chiamata a partecipare a tutti i lavori della conferenza, invocando in proposito il precedente della Gran Bretagna per la revisione del trattato di Santo Stefano, pur protestando contro la decisione contraria degli alleati.

La seduta infatti ha avuto luogo con l'intervento dei delegati russi: Cicerin, Rokowsky, Worovsky e Divani e della delegazione bulgara.

Le dichiarazioni di lord Curzon

Lord Curzon ha definito la questione degli stretti come questione di interesse mondiale e quella di maggiore importanza tra quante sono sottoposte allo studio della conferenza ed ha quindi invitato le varie delegazioni ad esprimere il loro punto di vista dichiarando che nessuna risposta sarebbe stata data da lui in nome proprio e in quello degli alleati senza previo concerto e deliberazione fra gli alleati stessi.

Per la sovranità della Turchia

La delegazione tedesca, dopo avere espresso la sua soddisfazione per lo intervento della Russia che la Turchia aveva reclamato, ha impostato brevemente la questione sulla base dell'assoluta sicurezza di Costantinopoli e del Mar di Marmara e sulla base della sovranità della Turchia dichiarandosi pronta a considerare quelle soluzioni atte ad assicurare la libertà del commercio ed a soddisfare gli stati interessati.

Cicerin per dare le armi ai turchi

Ha parlato quindi Cicerin a nome della delegazione russa. La delegazione russa, egli ha detto, s'inspira ai concetti generali dell'uguaglianza dei diritti della Russia con quelli degli stati alla tutela della pace nei territori russi ed in quelli dei suoi alleati l'Ucraina e la Georgia e della libertà dele relazioni economiche con tutti i paesi. Cicerin ha quindi richiesto la libertà di navigazione commerciale negli Stretti che può essere assicurata soltanto se i Dardanelli saranno costantemente chiusi in pace e guerra a tutte le navi da guerra e ai mezzi areonautici di tutti i paesi, eccezione fatta dalla Turchia. La Turchia dovrà difendere gli Stretti e Costantinopoli con ogni opportuno armamento e dovrà possedere una flotta de guerra. La Russia soviettista, ha concluso Cicerin, rinuncia ad ogni pretesa della Russia Czarista su Costantinopoli, ma la sua vita economica dipende dalla libertà degli Stretti la cui violazione dopo l'armistizio di Mudro permise alle flotte alleate di passare nel Mar Nero.

La situazione di fatto esistente negli Stretti, cioè l'occupazione alleata deve cessare al più presto, nè deve servire ad appoggiare le soluzioni suggerite da una sola potenza e da un gruppo di potenze per i loro particolari interessi cui sarebbero decisamente opposti la Russia e tutti i paesi che vogliono definitivamente eliminare le cause di conbitto nel prossimo Oriente.

Hanno esposto le loro vedute la delegazione rumena e quella Bulgara. La delegazione greca si è riservata di esporre le sue vedute dopo più ampia esposizione del punto di vista turco e si è limitata ad osservare che la Turchia esagera il concetto della sua sovranità, mentre la Grecia si dimostra molto conciliante in una questione analoga quale è quella dello sbocco bulgaro nell'Egeo e dell'internazionalizzazione della aritza.

Lord Curzon ha osservato che la Turchia non aveva ancora esposto il preciso suo punto di vista ceh invece è stato esposto dalla delegazione russa quasi che questa fosse intervenuta ad esporre gli interessi turchi. Quanto alle forze che sono attualmente negli Stretti h adichiarato che gli alleati sperano di poter modificare tale situazione di fatto al più presto, ma che per ora essa costituisce un elemento reale della situazione che non bisogna dimenticare e che la conferenza deve tenere in considerazione.

La delegazione turca ha replicato dichiarando che il punto di vista russo era quello che più rispondeva agli interessi della Turchia, ma che essendo gli Stretti sottoposti alla sovranità turca questa sua sovranità rappresenta il principio che la delegazione turca intende porre a base della discussione. Riconoscendo però che gli Stretti sono una via marittima mondiale, la Turchia è disposta a prendere in considerazione le domande degli altri stati interessati.

La delegazione russa ha chiesto allora formalmente quale è l'opinione dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia sulla questione, dubitando che gli alleati vogliano atteggiarsi a soli arbitri nello decisioni, dopo avere sentito le vedute degli altri stati.

Lord Curzon ha replicato che gli alleati esprimeranno il loro punto di vista, ma che sarebbe poco riguardoso che essi lo facessero prima degli stati più direttamente interessati.

Su queste dichiarazioni la seduta è stata tolta.

La commissione consultiva centrale delle nuove provincie

ROMA, 3. — Con decreti del presidente del consiglio del 30 novembre sono state ricostituite e commissioni consultive locali per la Venezia Giulia, per la Venezia Tridentina e per la Dalmazia.

Esse, come è noto hanno lo scopo di dare parere in merito alle proposte riguardanti, sopratutto per la unificazione legislativa delle nuove provincie.

E' stata pure ricostituita la commissione centrale che è risultata composta dei seguenti sigg. 1 on. prof. Giacomo Acerbo sottosgretario di stato per la presidenza presidente — 2 Luigi Albanese deputato al parlamento — 3 capitano Giovanni Banelli deputato al parlamento, presidente della commissione interministeriale per i traffici triestini — 4 avv. Gino Bezzi consigliere di stato — 5 Giorgio Bombig senatore del regno — 6 dott. Enrico Conci senatore del Regno — 7 dott. Alcide De Gasperi deputato al parlamento 8 dott. Alessandro Dudan deputato al parlamento — 9 avv. Giuseppe Girardini deputato al parlamento — 10 avv. Francesco Giunta deputato al parlamento 11 Amedeo Moroni capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie 12 prof. Lodovico Mortara senatore del regno primo presidente della corte di Cassazione di Roma 13 dott. Camillo Peano seatore del regno presidente della corte dei conti — avv Raffaele Perla senatore del regno presidente del consiglio di stato — 15 avv. Ottorino Paccinato già deputato al parlamento 16 dott. Alberto Pironti senatore del regno direttore generale della amministrazione ivile,— 17 dott. Antonio Pogatschnig deputato al parlamento — 18 Virgilio Sceck deputato al parlamento — 19 av.v Fulvio Suvich deputato al parlamento — 20 avv. Carlo Tinzl deputato al parlamento — 21 Vittorio Zipel senatore del regno.

La Commissione Consultiva Centrale, nominata dall'on. Mussolini, per preparare il passaggio finale nel Regno delle nuove provincie è molto diversa da quella che era stata creata dall'Ufficio Centrale di funesta memoria.

Per la parte politica, accanto a pochi nomi della Commissione passata troviamo quelli di uomini del Parlamento che ci danno pieno affidamento di competenza e di risolutezza. Ci piace di rilevare, senza voler togliere il merito ad alcun altro, i nomi degli onorevoli Girardini, Giunta e Dudan.

Per la parte amministrativa e giuridica, il governo ha scelto le personalità più alte della burocrazia centrale e vogliamo sperare che esse, informandosi al nuovo metodo, saranno di ausilio, non d'intoppo all'opera dei nostri deputati, che si sono assunto il patrocinio delle soluzioni logiche e doverose, reclamate dai supremi interessi della nazione.

E' indispensabile che i consultori della commissione centrale, i quali occupano i più elevati uffici nella gerarchia dello Stato, si convincano della necessità di risolvere la principale di queste soluzioni — quella della circoscrizione delle provincie — secondo i criteri ordinati dalla difesa dello Stato alla frontiera più delicata e più minacciata del Regno.

Siamo certi che si renderà pienamente informato l'alto consesso sul danno enorme e sui pericoli che la soluzione intermedia — quella che potrebbe chiamarsi della "Contea principesca„ — creerebbe nel Friuli, finalmente riunito all'Italia.

Sarebbe non solo una violente imposizione del passato, che tutti desiderano di veder presto e per sempre sepolto; ma la condanna agli abitanti della Provincia da centocinquanta a duecento mila abitanti di sobbarcarsi gravissimi sacrifici per pagarne le spese. Sarebbe un tradimento verso la buona e operosa popolazione a cui, invece dei problematici vantaggi di una piccola amministrazione provinciale, continuerebbero addossarsi i pesi schiaccianti che devono subire — pesi che non esistono in alcuna oltra provincia del Regno — come conseguenza della mastodontica, sperperatrice, deliituosa amministrazione della Giunta provinciale, ora in liquidazione.

Non possiamo credere che la popolazione del Friuli Orientale sia disposta a lasciarsi — senza risoluta protesta — confezionare in una provincia di questo genere, per favorire gli interessi di due o tre cento persone, perchè non sono di più in realtà i fautori di essa. E tutti lo sanno.

Se avesse da mancare tale protesta dovremmo dubitare dello spirito di libertà e di fierezza di cui non può essere priva — malgrado la lunga esperienza dolorosa — una popolazione rimasta sempre prettamente italiana.

La politica dell'on. Mussolini e i suoi rapporti con D'Annunzio

ROMA, 4 (notte per telefono) — *Il colloquio avvenuto a Roma tra l'on. Mussolini e i deputati socialisti Baldesi e Zaniboni, la loro partenza per Gardone e l'arrivo di una lettera cordiale di D'Annunzio a Mussolini costituiscono altrettanti avvenimenti di caratteristica importanza che vengono oggi eseguiti con grande attenzione a Roma. Anzitutto essi danno la sensazione di una riconciliazione fra Mussolini e il poeta. Nessuno può asserire che fra i due uomini ossero scoppiati dissensi, ma non si poteva negare che dal congresso fascista di Napoli in poi l'atteggiamento di D'Annunzio era rimasto molto fredodo e riservato verso gli organi dirigenti la riscossa dell'ottobre. Si dice che il Poeta non condividesse affatto la idea della necessità di un movimeno rivoluzionario e violente per conquistare al fascismo la direzione dello Stato. Si diceva anche che egli non avrebbe dato il suo consenso a un governo il quale voleva ristabilire la situazione interna col predominio quasi assoluto di un partito*

Probabilmente D'Annunzio aveva la impressione che l'ordine e la pacificazione del paese sarebbero rimasti inattuati e le classi lavoratrici prive della loro legittima tutela Epperò le disposizioni favorevoli ai lavoratori da Mussolini manifestate più volte non potevano non incontrare fiducia e simpatia tanto a Gardone quanto fra i rappresentanti degli interessi dei lavoratori italiani. I giornali democratci si domandano questa sera se non siamo in presenza di un nuovo orientamento politico del gabinetto Mussolini.

A noi non sembra affatto si debba parlare di cambiamento di rotta. Mussolini non ha mai, da che assunse il potere, manifestato intenzioni contrarie agli interessi dei lavoratori.

La tendenza delle organizzazioni sindacale dei fascisti non è del resto nè nuova, nè recente e se il colloquio Mussolini Baldesi è stato tanto cordiale che i due uomini furono veduti discendere insieme come vecchi amici e se la lettera giunta oggi da Gardone è più che amichevole, fraterna ciò non stupisce affatto. Nessuno di tali episodi ci appare come un cambiamento di indirzzo. Sono anzi contatti logici e riconoscimenti che dovevamo attendere.

Grandi vittorie fasciste nelle elezioni di Modena e Ferrara

FERRARA, 3

Le elezioni amministrative si svolsero tranquillamente. La lista del fascio ha avuto una votazione plebiscitaria. Si recarono a votare il sessantatre per cento, cosa che non si è qui mai verificata.

Niente imposta sul macinato

ROMA, 4. — La «Agenzia Stefani» è autorizzata a dichiarare che il governo non intende ricorrere nelle attuali circostanze alla imposta sul macinato. E' quindi infondata ogni diversa notizia.

Il colloquio fra Mussolini e Krassin
per la ripresa del commercio con la Russia

ROMA, 4. — Oggi alle ore 17.30 Krassin commissario del popolo russo pel commercio estero è stato ricevuto dal ministro degli esteri on. Mussolini a Palazzo Chigi. Il colloquio è durato 40 minuti ed è stato dedicato all'esame delle possibilità commerciali tra l'Italia e Russia.

Gli elenchi dei nomi di Comuni
e di località nelle terre redente secondo la lezione ufficiale

ROMA, 3. — Una delle prime cure del governo è stata quella di determinare italianamente la lezione ufficiale dei nomi dei Comuni e delle altre località dei territori annessi in modo da togliere una serie di inconvenienti da tempo lamentati. A questo importante lavoro aveva atteso una commissione reale costituita con R. Decreto 20 gennaio 1921 composta di elementi che davano non solo pieno affidamento per la loro competenza nelle questioni toponomastiche, ma che erano altresi animati da alti sensi di patriottismo. Spiccavano fra essi la nobile figura di Ettore Tolomei. I lavori della Commissione quasi a maggior simbolo di italianità vennero compiuti nei locali della R. Società Geografica. Il Re ha firmato il 30 novembre i predetti elenchi dei nomi di comuni e di località delle nuove provincie ed è compiuto questo altro importante passo per la italianità di quelle regioni, con la immediata conseguenza che le Ferrovie dello Stato e l'Amministrazione postale potranno indicare con denominazioni italiane tutti quei comuni che erano elencati fino ad ora soltanto col nome tedesco, sloveno e croato.

L'offerta d'un impiegato postale

ROMA, 4. — Il ministro delle Poste e Telegrafi ha ricevuto dal gerente della succursale postale N. R. di Milano il seguente telegramma:

«Fiducioso che altri seguiranno il mio esempio autorizzo ridurre 1200 annue mio stipendio. Non posso di più perchè povero; in cambio risponderò presente a qualunque appello e non mi sarà sacrificio se necessario raggiungere l'adorato Fratello caduto volontariamente per la grandezza della Italia. — FERAZZI CLITO gerente succ. postale n. 1, Milano».

Il monumento ai martiri del 1840
INAUGURATO A OTRANTO
alla presenza del principe ereditario

OTRANTO, 3. — Il principe ereditario partito stamane da Lecce alle ore 8.30 con treno speciale, accompagnato dalle autorità è giunto a Otranto alle ore 9.40. Si trovavano a riceverlo alla stazione il ministro della marina ammiraglio Thaon de Revel, le autorità locali ed una grande folla che ha salutato il principe con vivissimi applausi.

Il prinipe Umberto si è recato subito al municipio dove ha avuto luogo il ricevimento delle autorità e rappresentanze e quindi il Sindaco gli ha offerto una artistica pergamena.

Il principe di Piemonte ha assistito quindi alla Messa della Cattedrale e poi ha presenziato alla solenne inaugurazione del monumento ai martiri di Otranto del 1840. Tutte le autorità civili e militari della regione e numerosissime associazioni e rappresentanze erano presenti. Hanno pronunciato applauditi discorsi il ministro della marina, il Sindaco di Otranto, il presidente del comitato, l'arcivescovo di Otranto mons. Patanè ed il Senatore Chimienti. Il più grande entusiasmo è regnato tra la popolazione per la visita dell'Augusto Principe che alle ore 11,15 lasciando Otranto è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione.

MAGLIE' 3. — Il principe di Piemonte proveniente da Otranto è giunto stamane alle ore 11.30 accompagnato, la grande folla con una entusiastica dimostrazione. Il principe ha visitato lo orfanotrofio Capece nel quale sono raccolti numerosi orfani di guerra e gli istituti annessi ò si è poscia recato al palazzo dell.onor. Senatore Tamborrino che ha offerto in suo onore una colazione alla quale hanno partecipato anche le autorità della provincia.

Alle ore 15 fra gli applausi unanimi di grande folla il principe è ripartito per fare ritorno a Lecce.

TARANTO, 4. — Dopo aver visitato Brindisi, ove ebbe accoglienze entusiastiche, il Principe ereditario, giunse nel pomeriggio a Taranto, ove fu festeggiatissimo da immensa folla. Tutta la popolazione, si può dire, accorse a salutare il principe di Piemonte.

La commemorazione di Scipio Slataper
AL VERDI DI TRIESTE

TRIESTE, 3 — Stamane al teatro Verdi il supermutilato di guerra Carlo Delcroix presentato con commosse parole dal Sindaco di Trieste onor. Pitacco ha commemorato il patriota Triestino Scipio Slataper morto sul Podgora. Il teatro era gremito di folla Erano presenti tutte le autorità civili e fasciste e numerose associazioni patriottiche con bandiere. La rievocazione dell'eroe nella sua fanciullezza e nella sua opera di poeta e di artista fino alla sua morte gloriosa sui reticolati nemici è stata seguita con intensa commozione dall'uditorio che ha frequentemente interrotto con applausi l'oratore e lo ha salutato alla fine con una ovazione entusiastica.

Alla uscita del Teatro la folla plaudente ha circondato il Delcroix e fra la generale commozione numerose signore hanno voluto baciare la sua faccia martoriata. Nel pomeriggio le autorità e le associazioni si sono recate in pellegrinaggio sul Podgora.

Uccide l'amante infedele
a colpi di trincetto

TRIESTE, 4, (notte per telefono) — *Poco dopo le 14 passava per piazza del Rosario certa Antonietta Paulich quando venne avvicinata da un individuo che estratto un trincetto affilatissimo la colpiva ripetutamente dandosi poscia alla fuga,*

La donna venne trasportata all'ospedale ove fu raccolta in condizioni tali da non lasciare speranza di guarigione Il feritore che era il suo amante si chiama Antonio Trani, la donna divisa dal marito, aveva finito per tradire anche l'amante.

Il suicidio di un pompiere
licenziato dal Comune di Milano

MILANO, 4. — (notte per telefono). Era da poco terminato stamane lo insediamento dei nuovi pompieri quando avvenne un episodio doloroso. Un pompiere licenziato tentava di uccidersi segendosi la gola con un rasoio. La causa dell'atto insanò va ricercata nell'amarezza provocata dal licenziamento. Il disgraziato che versa in condizioni disperate tale Oreste Rabello.

Come fu festeggiato a Petervaradin
l'anniversario dell'emigrazione

BELGRADO, 4. (notte). — La giornata del 1. dicembre, anniversario della unificazione della Jugoslavia, è trascorsa a Zagabria molto tranquilla. Solo alla sera i nazionalisti hanno inscenato una dimostrazione al grido di «abbasso i traditori». Piccoli conflitti sono avvenuti fra nazionalisti e bloccardi croati.

A Petervaradin la giornata è culminata invece con la devastazione di un giornale ungherese la cui redazione fu assaltata con bombe a mano e devastata. Vennero presi di mira il municipio retto dai croati del blocco, nonchè i negozi che si rifiutarono di esporre il tricolore. I nazionalisti sparando centinaia di colpi devastarono moltissimi negozi.

Il principe Andrea condannato
alla degrad. e all'esilio perpetuo

ATENE, 3

Ieri dinanzi al consiglio di guerra straordinario è cominciato il processo contro il principe Andrea. L'atto di accusa dichiara che durante la avanzata sul Sangarios, allorchè l'esercito greco si fermò e Kalegrotto per rifornirsi ed il nemico eseguiva alcuni movimenti che facevano prevedere la sua intenzione di prendere la iniziativa di una offensiva, il principe Andrea, che comandava il II. corpo di armata, nonostante avesse ricevuto l'ordine dal comandante in capo di attaccare il nemico rifiutò di esegire questo ordine. I testimoni citati sono i generali Papulas e Dusmanis ed il colonnello Sarianis. Il generale Dusmanis è però assente.

L'imputato interrogato dal presidente dichiara che l'ordine da lui ricevuto diceva che il secondo corpo prima di attaccare doveva attendere un avviso del terzo corpo, avviso che non giunse

Dopo l'interrogatorio del generale Papulas che espone i vari particolari viene escusso il colonnello Sarianis sottocapo di stato maggiore del generale Papulas. Il testimone dice che il comandante ordinò al secondo corpo di operare un attacco accannito Tale ordine fu dato in seguito ad informazioni ricevute dalle quali risultava che il nemico concentrava truppe contro il terzo corpo. Il secondo corpo anzichè eseguire l'ordine rispose che riteneva impossibile l'attacco verso il nord a causa dei potenti lavori di difesa del nemico e che un tale attacco non avrebbe potuto in ogni caso conseguire notevoli risultati.

—Allora il comandante in capo ordinò immediatamente la sostituzione del capo di stato maggiore del secondo corpo Il colonnello Sariannis dichiara che la risposta del secondo corpo giunse talmente inattesa che il capo di stato maggiore dell'esercito generale Palis credette da principio si trattasse di uno scherzo, Il testimone afferma che se il principe Andrea avesse eseguito l'ordine datogli la battaglia del Sangarios sarebbe stata secondo ogni probabilità vinta dai greci giacchè il terzo corpo ellenico nonostante un contrattacco del nemica aveva conservato le posizioni ed aggiunge che il principe Andrea minacciò di dimettersi se il comando avesse insistito per fare eseguire l'ordine dichiarando che chiunque altro, eccetto un principe, avrebbe eseguito l'ordine.

E' la qualità di principe termina il colonnello, che ha impedito che egli venisse richiamato.

Il generale Papulas interrogato riconosce che il principe non fu soltanto destituito perchè fratello del Re.

Il principe Andrea è stato condannato all'unanimità alla degradazione e all'esilio perpetuo.

La sentenza del tribunale straordinario di guerra constata che l'accusato ha rifiutato dinanzi al nemico di obbedire all'ordine datogli ed ha ordinato la dislocazione del suo corpo di armata verso un'altra direzione. La sentenza concede però, al principe Andrea, le circostanze attenuanti, considerando che la applicazione delle pene previste dalla legge non sarebbe giustificata, visita la sua mancanza di esperienza a comandare grandi unità di combattimento ed altre condizioni nelle quali si trovava.

Dopo la lettura della sentenza è stato notificato al principe che egli era cancellato dai quadri dell'esercito.

Questa notizia è stata fatta nella casa del generale allis nella quale dimora il principe.

Il principe Andrea e la principessa Alice sono imbarcati a Falero a bordo di una nave da guerra britannica

L'on. Mussolini sarà il giorno 9 a Londra

LONDRA, 4. — Nonostante non sia intervenuta a Londra ieri sera la risposta dell'on. Mussolini all'invito rivologli di venire il 9 dicembre ad assistere alla riunione dei primi ministri, si annuncia da fonte bene informata che egli giungerà a Londra a tempo debito per unirsi ai suoi colleghi inglese, francese e belga e prenderà parte a tutte le conversazioni. Il governo belga ha fatto sapere al governo inglese, che accettava l'invito per il giorno nove.

LONDRA, 3. — Lo «Star» scrive che i fascisti di Londra hanno deliberato di recarsi a salutare il presidente del Consiglio on. Mussolini alla stazione quando egli arriverà a Londra nella prossima settimana. I fascisti indosseranno l'uniforme fascista e porteranno il gagliardetto e si recheranno alla stazione parte a piedi in formazione semi militare parte in automobile e dopo avere salutato l'on. Mussolini lo scorteranno fino all'albergo.

L'importante riunione politico-economica
AL PARLAMENTO DI BUDAPEST

BUDAPEST, 3. — Stamane alle ore 7 la comitiva italiana che visita Budapest e la Ungheria, per iniziativa del circolo di studi economici di Trieste s è recata con treno speciale a Tata Banya a visitare quelle miniere di carbone. Accompagnavano la comitiva nella visita il direttore generale delle miniere i tecnici gli operai con le loro famiglie.

La comitiva ha visitato la centrale elettrica, le fabbriche di cemento e di carburo, lo ospedale, le case operaie e le varie istituzioni per l'approvvigionamento e per la educaizone degli operai.

Quindi i gitanti sono scesi nel pozzo della miniera visitando le gallerie e gli impianti per la estrazione del carbone.

Quindi la comitiva ha partecipato ad una colazione offerta dalla direzione della miniera durante la quale la musica ha suonato gli inni italiani.

BUDAPEST, 4 — Stamane la comitiva italiana accompagnata dal principe di Castagneto ministro d'Italia è stata ricevuta dal reggente ammiraglio Horthy. Il reggente si è intrattenuto cordialmente oltre un'ora coi signori membri della comitiva in modo particolare coi deputati onorevoli Suvich e Romani.

Le dimissioni del gabinetto Pasic

BELGRADO, 4. — Il signor Pasic ha presentato oggi al Re le dimissioni del gabinetto.

Il Re ha accettato ed ha pregato il signor Pasic rimanere in carica fino alla formazione del nuovo gabinetto.

L'opera del Consorzio Zootecnico
Constatazioni e smentite
in risposta ad una lettera del gr. uff. Pecile

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito della lettera apparsa sul «Friuli Fascista» e riguardante il consorzio Zootecnico — lettera firmata dal gr. uff. prof. Pecile, presidente della Associazione Agraria Friulana devo fare una constatazione e mettere in chiaro il suo atteggiamento colla sua passata collaborazione alla opera del Consorzio.

La constatazione si è che la lettera del gr. uff. prof. Pecile viene stampata dall'organo della Federazione Friulana del P. N F. mettendo in rilievo tutto quello che nell'animo dello scrivente può servire ad appoggiare la compagna sostenuta dall'organo stesso.

Al riguardo della sua collaborazione all'opera del Consorzio posso ricordare al presidente della Associazione Agraria Friulana che tutto il funzionamento del Consorzio Zootecnico quale svolgimento di una attività regolata dal decreto 8 maggio 1919 n. 362 riguardante la sua costituzione fu approvato dal gr. uff. Pecile in persona rappresentante la Associazione Agraria Friulana.

Dall'inizio e fino alla fine di questa fase egli prese parte quale collaboratore assiduo ed ascoltato della Giunta del Consorzio spingendola ad allargare la sua attività, dandole buona opera per attingere i fondi necessari.

L'organo ufficiale della A.A.F. «L'Amico del Contadino» ebbe in seguito a manifestare la sua avversione per la introduzione in Friuli del materiale di restituzione, avversione che non fu condivisa dalla massa dei danneggiati e dopo che il presidente della Associazione stessa aveva ripetutamente affermato in seno alla Giunta del Consorzio la opportunità che il bestiame proveniente dagli stati vinti dovesse essere distribuito ai danneggiati delle terre liberate.

Ricordi il gr. uff. pro. Pecile **che egli si è staccato dal Consorzio, quando questo aveva chiusa la sua gestione ed aveva già iniziato la sua funzione di semplice organo distributore per conto dello Stato.**

Ci sia permesso dunque dare un assai scarso valore agli apprezzamenti che egli oggi va ripetendo alla leggera espressioni vaghe intorno alla superstruttura del dopo guerra, che male si adattano ad un Istituto sorto per bisogni di eccezione e che in momenti difficili contribuì a conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei danneggiati di guerra.

Per la via crucis di questi Egli e la sua Associazione farebbero opera meritoria ad occuparsi con le buone intenzioni e le belle parole anzichè continuare nelle critiche, anche le più acerbe; un mestiere che è facile.

G. L. Mainardi

Una lettera del dott. M. Muratori

L'Ispettore Zootecnico della Provincia di Udine dott. Mario Muratori, ha trasmesso la seguente lettera al Signo Presidente del Consorzio Zootecnico provinciale:

«Dai giornali cittadini viene riportato un ordine del giorno del Consiglio di codesto Consorzio dal quale risulta che anch'io avrei approvato e condiviso sempre l'opera da esso esplicata.

Per la verità devo precisare quanto segue:

1. Sono state date da me ed accolte dal Consorzio le direttive sulla scelta delle razze dei bovini da distribuirsi in conto danni di guerra e sul modo di ripartirle in Provincia.

2. Non sono stato d'accordo sul modo di compiere gli acquisti, ed il dissidio, sorto nell'inverno del 1919, divenne insanabile nella primavera successiva quando mi convinsi che ogni sforzo sarebbe stato vano per far prevalere il mio concetto. Da allora mi sono completamente disinteressato di questo ramo di attività del Consorzio.

3. Le bovine di razza bruna distribuite in montagna, tranne qualche modesto gruppo di Valtellinesi e 200 comprate da me in Isvizzera col dottor Margreth, provenivano dalla pianura irrigua lombarda: questo ho constatato di persona e mi venne confermato anche dagli stessi fornitori.

LA "SAGRA DEL LAVORO" A PORDENONE

Le ragioni del fascismo sindacale

Illustrate da un forte discorso di Edmondo Rossoni

PORDENONE, 3. — Mentre sono intento a raccogliere nella cronaca lo imponente significato di questa meravigliosa giornata di sole, di gagliardetti giù nelle vie di Pordenone purificata incalza il canto di giovinezza delle squadre che, terminata la festosa cerimonia, lasciano la città e si dirigono esuberanti di entusiasmo e di vita alla volta delle rispettive sedi. Mi giunge, anche, l'eco della grande animazione che avvolge con le prime ombre della sera questo industre e operoso centro del Friuli e mi par di udire, distinti e sinceri i commenti che si fanno ovunque sull'esito della festa che ha suggellato la riconciliazione alla Patria di tanti operai. Rivedo sfilare inquadrati e sorridenti, i gruppi dei lavoratori inscritti ai sindacati fascisti e fisso gli occhi della mente sulle decorazioni che molti «con ostentazione» portano al petto. Ritrovando la Patria, dopo un periodo di abbrutimento e di odio, essi hanno ritrovato nel fondo di un armadio anche i segni del loro valore e portandoli con ricuperato orgoglio par che dicano a chi guarda: abbiamo ritrovato noi stessi.

Non voglio dimenticare una frase che ho udita pronunziare da un fascista di Pordenone assolto recentemente alle assise di Udine. «Credetemi — egli disse — che quando ho riconosciuto in molti di coloro che passavano sotto i nostri gagliardetti gli stessi che un anno fà erano i più scalmanati e coi quali più di una volta ho fatto le bastonate non ho potuto trattenere le lacrime di gioia!...»

Ecco dunque raccolto in questo piccolo quadro, spoglio di ogni frase rettorica ed inutile, tutto lo schietto e alto significato della giornata che fu anche una affermazione di forza e di fede ma, sopratutto, una solenne promessa di lavoro e di fratellanza nazionale per l'avvenire.

LA MATTINATA

Edmondo Rossoni, Segretario generale delle Corporazioni Sindacali, è giunto a Pordenone col treno delle ore 8 salutato dal Segretario Provinciale avv. Piero Pisenti, dal segretario politico della locale sezione Matteo Valenzuela e da tutti i membri del direttorio nonchè dai dirigenti i sindacati riuniti. Verso le 10 sono giunti da Udine Giuseppe Castellotti e Arturo Ravazzolo della Federazione; Ubaldo Domini segretario Politico della sezione Udinese e Antonio Bazzi comandante della Coorte Udinese.

Non prima di mezzogiorno cominceranno ad arrivare le squadre e rappresentanze della Provincia invitate alla cerimonia che si svolgerà nel pomeriggio.

Alle ore 11, Edmondo Rossoni, accompagnato dal direttore sig. Zuppingher e dai dirigenti fascisti, si è recato a visitare lo stabilimento Amman. La visita al grandioso cotonificio è durata oltre un'ora e Rossoni, pur avendo visitato all'estero numerosi stabilimenti del genere, ne è rimasto colpito e ha rivolto al gentile direttore espressioni di sincera ammirazione.

Il segretario generale delle Corporazioni Sindacali si è poi intrattenuto a lungo con i dirigenti il fascismo friulano prendendo accordi circa il movimento e lo sviluppo dei sindacati in Friuli.

A mezzogiorno hanno cominciato ad arrivare con ogni mezzo di locomozione, le squadre e le rappresentanze. Pordenone, animata e palpitante di bandiere tricolori, ha accolto le camicie nere con grande entusiasmo.

L'ADUNATA

Alle ore 14, agli ordini del co Ferro comandante la corte di Pordenone, le squadre intervenute e i sindacati si raccolgono al largo S. Giovanni per ordinarsi in corteo e muovere verso il luogo della cerimonia. Approfittiamo di questo momento per raccogliere con ardua fatica i nomi degli intervenuti.

Notiamo: banda cittadina di Pordenone, diretta dal maestro Alfeo Iuta Centuria di Udine comandata da Bruno Marin con le squadre «ferrovieri fascisti» al comando di D' Oria e «Cantore» (ex alpini) comandata da Liuzzi e con la avanguardia. Squadre di Pontebba al comando di Martena, terza Centuria di Pordenone comandata dal decorato di medaglia d'oro Giuseppe De Carli e comprendente le rappresentanze dei fasci di Tiezzo (Presacco) Chios (Zaghis), e Azzano Decimo (proff. Piccione); squadra di Tarcento comandata da Larise; quarta Centuria comandata dal dott. Lucchini col decurione Paolo Stufferi; squadra «Cancian» di Casarsa comandata da Fantin e le squadre «Dall'Armi» e «Montico» di S. Vito comandate da Rigoli Cesare e da Polo Luigi. Squadra «Tagliamento» di S. Giorgio comandata da Filippuzzi Romano. Squadra «Cavedoni» di Spilimbergo comandata dal Capitano Celli. Squadra di Casiacco e «Saetta» di Cordovado Comandate da Marin Carlo e Zigiotti. Squadra «Centro» di Susegana comandata da Rossetti. Squadre «Disperata» e «la ferrea» di Codroipo comandate da Cosini e Tiburzio. Squadra «Ardita» di Sedrano comandata da Silvestri Seconda Centuria al comando di Ottone Berti. Squadre «Disperata» e «Contro» comandate da Da Dalto. Squadre «Indomita» e «Dinamica» comandate da Angelo Pontello e Centa col decurione Bruno Centazzo. Squadra di S. Leonardo comandata da Claut Giuseppe.

Notiamo inoltre i gagliardetti e le avanguardie di Pordenone, S. Vito, Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, e S. Martino e i «ferrovieri fascisti» di Pordenone agli ordini di Grosso; E poi ancora: la prima Centuria comandata dall'avv. Pascoli; squadra «Me ne frego» comandata da Mantovani: squadre «Disperata» e Mussolini» di Pordenone comandate da Tinti e di Gennaro Squadra «Me ne frego» di Muzzana con Guido Scarpa e quella di Latisana con Fagliano.

Sindacati: Sindacato impiegati che raccoglie oltre 200 iscritti col magnifico gagliardetto confezionato dalla signorina Simoni; Sindacato camerieri (segretario Giuseppe Olici): Sindacato Scaricatori (segretario Pietro Bomben) Sindacato tessitrici di Pordenone e Rorai col consiglio direttivo Scaramuzza Regina Valderit Angela, Violi Italia e Masutti Elisa Operai e operaie del sindacato tessili Sindacato Braccianti: Edile e Cooperativa scaricatori: sindacato agricoltori, fornaciai e macellai: sindacato agricoltori di Mezzomonte e di San Martino di campagna Infine il sindacato braccianti di Spilimbergo e il Sindacoto Bancari di Udine.

AL TEATRO LICINIO

Formatisi con l'ordine che abbiamo riferito il corteo dal largo San Giovanni si snoda verso la stazione da dove rientra in città per via Mazzini. Sono alla testa della interminabile e magnifica colonna Edmondo Rossoni che è accompagnato da tutti i dirigenti del partito e dal console Nicolò De Carli Una folla enorme fa ala al passaggio del corteo sul quale ondeggiano numerosissimi gagliardetti e bandiere. Attraversata così la piazza principale e raggiunto il Teatro Licinio la prima parte della colonna si schiera di fronte lungo il viale e rende gli onori ai sindacati che sfilano ed entrano nella bella sala salutati da applausi e da alalà della folla e della folla e delle camicie nere.

I teatro è gremitissimo in ogni suo ordine e offre uno spettacolo veramente imponente.

Il palcoscenico è trasformato in una selva di fiamme e gagliardetti e l'ampio loggione è tutto un immenso grappolo di camicie nere.

La banda suona fra grande entusiasmo gli inni di giovinezza e di Mameli. Notiamo che un palco è occupato da molti sacerdoti che in piedi partecipano con l'applauso all'entusiasmo che erompe dalle gallerie, dalla platea e dal palcoscenico ove Edmondo Rossoni ha preso posto in mezzo alle autorità fasciste.

Squilla l'attent e fra un religioso silenzio viene spiegato il nuovo vessillo dei sindacati.

La giovane madrina Antonietta Pellegrini, consegnando il vessillo all'alfiere, pronuncia brevi patriottiche parole che sono accolte da frenetici applausi. Quindi prende la parola l'avv. Piero Pisenti, il quale, dopo aver rilevato il significato della cerimonia, presenta alla folla l'oratore Edmondo Rossoni e in nome del fascismo friulano promette agli operai che le turbine dei loro opifici non si fermeranno mai perchè i fascisti sapranno sempre risolvere tutte le contese che potranno sorgere. Il segretario provinciale è salutato da applausi e da speciali alalà.

Ha la parola Edmondo Rossoni.

Il discorso di Rossoni

Ecco il testo del discorso:

Cittadini, lavoratori e camerati fascisti,

Le ragioni profonde della marcia su Roma sono state dette il XX settembre a Udine dal capo del fascismo che oggi è il capo del governo della nuova Italia. La marcia su Roma era in atto dal giorno che la gioventu italiana è insorta contro la follia bolscevica e i manigoldi che volevano la rovina del nostro paese.

Ma la marcia si è iniziata a Udine si è riconsacrata a Napoli ed ha affermato che in Italia non c'è più posto per i fanulloni e traditori ma soltanto per il coraggio e l'ingegno della nuova generazione.

Io sono lieto di poter tracciare oggi ancora in questa riconsacrata terra friulana le linee del fascismo sindacale e ricostruttore.

Perchè è bene dimostrare che al servizio della causa italiana noi non abbiamo messo soltanto il manganello santo! ma sappiamo mettere anche delle ragioni economiche e sociali veramente atte a schiacciare le utopie marxistiche che hanno trascinato le masse alla rovina: quelle masse alle quali poco è mancato perchè precipitassero nell'abbisso senza fondo come lo sventurato popolo russo che ha creduto ai suoi politicanti.

Sindacalismo fascista

Le ragioni del sindacalismo fascista sono chiare nette esplicite.

Siamo un movimento di masse... fino a un certo punto. Non crediamo al numero. Il nostro modo di parlare è ben diverso dal modo di parlare dei rossi e dei bianchi che hanno sempre fatto vedere una infinità di paradisi. Noi non promettiamo niente. Ci rifiutiamo di mettere sugli altari sua santità il callo.

Non siamo i cortigiani del popolo ma i critici spietati degli errori del popolo.

Invece di parlare sempre di diritti noi preferiamo parlare prima di doveri. Espelliamo da noi san Carlo Marx e S. Nicolò Lenin e ci richiamiamo a Giuseppe Mazzini e Filippo Corridoni, (scoppia un frenetico applauso). Siamo in una posizione completamente diversa ed opposta: non avendo preoccupazioni e dicendo la verità in un primo tempo non siamo stati ascoltati dagli operai: ma in un secondo tempo gli operai hanno compreso che noi abbiamo ragione a dir loro le verità.

Tanto è vero che mentre un anno fa non avevamo che pochi organizzati nelle nostre file, oggi, possiamo contare un milione di lavoratori: non soltanto del braccio, ma lavoratori dell'intelletto.

E sentiamo questa verità: che non bisogna scavare un abisso fra l'operaio del braccio e la capacità tecnica indispensabile dei dirigenti.

La caratteristica del movimento

Questa caratteristica, che affratella il lavoro del braccio al lavoro del pensiero, allontani per sempre dalle officine e dai campi lo spettro degli scioperi (applausi)

Il socialismo ha predicato la lotta di classe ad ogni costo tanto che nel '19 e nel 20 bastava un semplice pretesto per lanciare alla rovina i lavoratori: bastava che un politicante, con la smania di diventare un grande uomo si svegliasse di malumore contro la così detta borghesia perchè a mille e mille operai fosse detto: «Lasciate le officine e i campi». Bastava insomma un gesto per trascinare nella miseria e nella rovina i nostri laboriosi lavoratori.

Il socialismo ha avuto torto. Non è vero che tra lavoratori e industriali ci siano soltanto ragioni di irreconciliabilità.

Ed è iniquo dire agli operai: «voi dovete odiare questa fabbrica perchè è proprietà dei signori: voi dovete cercare di demolire ciecamente questa fabbrica per ricostruire la economia comunista». Dire questo ad un operaio è commettere atto di vera delinquenza La sorte di un operaio è legata strettamente alla sorte della officina e del campo.

Se la grandine rovina i raccolti è il contadino che va in rovina: se la fabbrica è in crisi anche l'operaio ne subisce gli effetti.

Piuttosto è giusto dire che l'industriale non deve considerare l'operaio come uno strumento, ma come un collaboratore e trattarlo con giustizia e fraternità. (applausi)

Sono quindi i lavoratori e datori di lavoro che anzicchè predicare la alleanza fra italiani e arabi devono predicare la alleanza fra italiani e italiani. (applausi)

Nè guadagnerà la Nazione e la produzione che avrà anzicchè un popolo di epilettici, un popolo grande e laborioso.

L'anima nuova

Ci schieriamo dunque contro tutta la propaganda del socialismo e neghiamo la logica di queste dottrine e del la uguaglianza che il socialismo promette.

Richiamiamo il popolo alla realtà e vogliamo che i nostri sindacati acquistino un'anima profondamente nuova, non schiava, ma che ha in mano il suo luminoso destino. Insegnando agli operai il dovere sul lavoro, verso la famiglia e la Patria noi moralizziamo il lavoro e lo rendiamo degno di rispetto.

Predicando i doveri agli operai gli predichiamo anche agli industriali. Riaffermiamo in nome di tutti i nostri morti che la Patria nostra non si confonde coi portafogli di nessuno.

Bisogna dimostrare quale è il compito immediato che noi ci proponiamo col nostro sindacalismo.

Abbiamo attraversato un fosco periodo in cui è stato possibile esasperare gli animi, in cui bastava una ingiuria scagliata in un comizio per ubbriacare le masse; il sovversivismo ha continuato a dire che la crisi del dopoguerra si poteva superare solo realizzando la dittatura proletaria e per due anni non è stato possibile ridurre alla ragione le masse nemmeno con lo esempio dello sfacelo russo.

Dopo la riscossa del fascismo gli operai hanno cominciato a non maledire le camicie nere poichè è appunto col sangue dei fascisti che l'Italia ha potuto salvare il suo popolo.

Sincerità e rudezza

La situazione del paese non è ancora delle migliori. E' vero che il governo è nelle mani di Mussolini, un uomo d'acciaio, ma è altresì vero che ci sono difficoltà enormi da superare e si supereranno solo con la disciplina che ogni cittadino deve accettare e imporsi.

Costerebbe poco oggi giorno a noi che siamo al governo promettere il paradiso: abbiamo invece il coraggio di dire che non bisogna esitare di fronte a nessun sacrificio, anche a costo di lavorare non più otto, ma nove e dieci ore. E abbiamo anche il coraggio di dire alle classi parassitarie: «fuori dalle porte dei ministeri nelle officine e nei campi è il vostro posto: se avete delle capacità dimostratele, ma non scroccate più un soldo all'erario! (applausi)

Non c'è dubbio che ragionando in questo modo noi possiamo essere ascoltati soltanto dai cittadini onesti.

Io che guido il sindacalismo fascista non lascierei fare uno sciopero in questo momento, ma non permetterei nemmeno che gli industriali tentassero di togliere agli operai le conquiste che hanno ottenuto. (applausi).

E' menzogna stolta credere che gli operai italiani siano cattivi e scioperaioli e che detestino le bandiere della Patria.

E' vero che molte bandiere sono state sputacchiate e bruciate, è vero: ma la colpa non bisogna ricercarla nei lavoratori, ma solo nei capi malvagi che avevano avvelennate le masse. Io trovo degli operai che sono fieri di rivedere ritornare fra loro la bandiera d'Italia e li vedo piangere. Abbiamo quindi la prova che i nostri lavoratori sono buoni.

La lotta di classe al rovescio

Mussolini ha detto che gli operai non hanno nulla da temere: hanno invece da temere tutti colori che non vogliono ancora darsi vinti, quelli che attendono ancora la luce di Mosca, infine tutte le cricche parassitarie e affaristiche.

Non è possibile pensare che il fascismo perda il potere e che esso non realizzi il suo programma. Si tratta quindi di obbedire al nuovo governo o di essere spazzati via. (frenetici applausi)

Siamo contro la «lotta di classe» ma siamo anche contro la lotta di classe «al rovescio» fatta dai capitalisti. Non tollereremo associazioni fra datori di lavoro contrarie agli interessi degli operai: per fare la collaborazione bisogna essere in due

Sindacalismo nazionale significa che ogni individuo non deve mai chiedere più di quanto merita. «A ciascuno secondo i suoi meriti»: questa è la nostra formula. Il cittadino x... ha diritto di tutelare i suoi interessi ma deve sapere dire a tempo: «prima la Patria e poi il mio interesse.»

Tutte le classi affratellate

I nostri avversari hanno detto che gli squadristi sono tutti figli di papa e di ricchi quando non hanno detto che sono delinquenti. Io ho assistito a centinaia di manifestazioni fasciste

Dei centomila squadristi della Marcia c'erano migliaia e migliaia di lavoratori che si sono anche essi battuti Molti sono i morti fascisti studenti, ma molti sono anche i morti lavoratori. Questo a dimostrare che per salvare l'Italia tutte le classi si sono affratellate.

Concludendo io domando ai lavoratori di Pordenone di riflettere non solo su quanto ho detto ma anche su questi capisaldi del nostro movimento. A questo punto l'oratore si chiede perchè le masse si siano organizzate coi rossi o coi bianchi e nega che esse abbiano creduto nella uguaglianza sociale

Parla della facilità con cui si poteva divenire organizzatori delle masse avvelenate e pone in ridicolo la rivoluzione che non si faceva mai.

Ricorda i capi e la loro viltà e continua: gli operai sentono capiscono che non possono più contare nè sui loro capi: nè sulle loro dottrine perchè uomini e dottrine sono falliti. Bisogna dunque che i lavoratori pensino a riconciliarsi con la Patria senza vane speranze di miracoli.

E' con questa volontà che gli operai devono entrare negli opifici e guardare con rispetto e con animo lieto alle macchine.

Si inizi l'opera della ricostruzione

Noi in nome del sindacalismo e del Fascismo non neghiamo niente a chi sa meritare. Ricordatevi operai che è più giusto parlarvi a questo modo che ingannarvi e illudervi.

Troverete tutte le porte aperte e nessun diritto acquisito dal dovere compiuto vi sarà negato.

Voi sentirete la parola dei fratelli e non dei traditori. E' questa la grande anima dei nostri sindacati. Deve essere la vostra anima.

Voi vedrete che chi saprà mentire sarà cacciato: vedrete che questa nostra Patria, oppressa nei secoli, oggi libera e forte saprà cacciare anche ogni idea malvagia.

Bisogna che tutte le vostre volontà siano tese a questo scopo perchè l'Italia veda nel suo popolo gli uomini intenti a costruire le sue fortune.

Da Udine Mussolini ha iniziato la Marcia trionfale. Da Pordenone si inizierà l'opera della ricostruzione.

Bisogna ricostruire, bisogna lavorare lavorare, gerarchicamente si ubbidisca e si comandi. Nella ubbidienza e nel comando giusto c'è la ricostituzione: ognuno lavori perchè sia garantito il pane del corpo e il pane dello spirito alla immortale Patria nostra.

(Una scrosciante ovazione saluta la fine del discorso. La banda suona inni patriottici fra delirante entusiasmo. La vibrante dimostrazione di simpatia a Edmondo Rossoni dura parecchi minuti.)

LA SFILATA

La cerimonia è terminata e la gran de folla abbandona lentamente il teatro. Le squadre fasciste si dispongono di nuovo in corteo mentre il popolo si raccoglie sulla piazza e lungo il corso per assistere alla sfilata.

I dirigenti, assieme ad Edmondo Rossoni prendono posto all'angolo del caffè Cadel da dove assistono al passaggio delle squadre che salutanno romanamente. La folla è a capo scoperto.

Terminata la sfilata le squadre si raccolgono in sede dove l'avv. Pisenti rivolge brevi parole di saluto.

Subito dopo i fascisti ripartono per le rispettive sedi nel massimo ordine

—o—

Più tardi all'albergo Centrale fu offerta ad Edmondo Rossoni una cena alla quale hanno partecipato una cinquantina di fascisti. Alla fine l'avv. Pisenti ha ringraziato l'oratore a nome del fascismo friulano. Rinnovando l'augurio che da Pordenone si inizi la marcia del sindacalismo fascista ha risposto Edmondo Rossoni il quale si è impegnato a ritornare in Friuli nel prossimo gennaio per tenere due discorsi a Udine e Pordenone sul tema: «Mazzini contro Carlo Marx».

Edmondo Rossoni ha lasciato Pordenone col treno delle 21,15 diretto a Bologna. Molti amici erano alla stazione a salutarlo.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Assemblea del Fascio

Ci scrivono 4;

Sabato sera alle ore 20 si è riunita l'assemblea del Fascio locale per la costituzione definitiva della sezione. Assisteva alla riunione il dott. Lucchini comandante la 4.a Centuria anche in rappresentanza del Direttorio Provinciale.

Venne chiamato per acclamazione a dirigere l'assemblea il dott. Giuseppe di Salvo il quale diede subito lettura di una lettera pervenuta poco prima da fascisti ex combattenti, disoccupati, con la quale invocano la opera del nuovo Direttorio perchè dagli uffici di pubbliche o private amministrazioni locali siano licenziate le signorine e vengano assunti a loro posto quelli, che sui campi di battaglia servendo la Patria hanno acquistato il diritto di non morire di fame

L'assemblea si associa unanime al voto dei disoccupati e dà mandato al Direttorio di svolgere delle pratiche a favore di questi.

Il Presidente dell'assemblea dà quindi la parola al dott. Lucchini, il quale porta il saluto della Federazione e dice che più che mai in questa ora il fascismo ha bisogno di disciplina.

Raccomanda che cessino nel limite del possibile le azioni individuali e di rappresaglia e fa voti per una pacificazione generale. Dice che l'assemblea di questa sera ha lo scopo di procedere alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti:

Dott. Giuseppe Di Salvo a Presidente dell'assemblea —. Direttorio: Pretto Federico, Dino Faucello, Enrico Fancello, Giulio Busello e Giacomo Stufferi.

Sindaci: Beggiato dott. Gino e Nello Vianello. Seduta stante il Direttorio ha nominato nel suo seno a Segretario politico il sig. Fancello Geom. Enrico.

Vennero inviati i seguenti due telegrammi:

Mussolini, Presidente Consiglio
ROMA

Fascisti Sanvitesi riuniti assemblea riaffermano Duce sensi profonda disciplina, esprimendo Fede immancabile trionfo idea Italia Fascista. — Il Direttorio.

All'avv. Pisenti, Segretario Politico del P. N. F. UDINE

Fascisti Sanvitesi riuniti assemblea per nomina cariche riaffermano fede destini fascismo disciplina capi. Alalà — Il Direttorio.

Dopo di che l'assemblea ebbe termine e i fascisti al grido di Eja e di Giovinezza, si sciolsero.

Agli amici sanvitesi che seppero apprezzare le doti di mente, di cuore di Arnaldo Mussolini, oggi insignito per motu proprio della commenda, inviano al benemerito, maestro e già Segretario Comunale di Morsano, congratulazioni vivissime ed auguri che tutta la sua attività ed intelligenza venga data per il bene della Patria. Eja, Eja, Eja Alalà!

Il mercato di venerdì antecipato

Il mercato settimanale che doveva aver luogo venerdì 8 corr., essendo giorno festivo, viene antecipato a giovedì 7 corrente.

Da MARANO LAGUNARE

Lettera aperta al Signor Direttore delle Poste Udine

Mi permetto chiedere alla S. V. Ill.a se è al corrente del come procede il servizio postale in questo paese e quali disposizioni abbia o intende prendere in proposito.

Marano dista solo nove Km. dalla stazione di S. Giorgio Nogaro ove i suoi abitanti con due distribuzioni giornaliere non solo hanno la ofrtuna di leggere qualsiasi giornale, ma anche di ricevere la corrispondenza sia da Udine che da Venezia.

Noi non aspiriamo a tanto, ma almeno ci si accontenterebbe di avere quello che a S. Giorgio si ha in giornata, con un giorno di ritardo, e non con due come succede attualmente, con grave danno di tutti.

A nome di tutti

Raddi Decio

Da LATISANA

Funebri

Ci scrivono 4: — Alle ore 14 di oggi fu data sepoltura al signor Giovanni Martini padre all'amico Tullio di anni 67.

Da qualche tempo era infermo per grave malattia, e la fine era purtroppo presentita.

I funerali furono imponenti per concorso di amici e conoscenti, per corone ricchissime.

Alla famiglia desolata i sensi del nostro cordoglio.

Stamane, alle ore 4.30, dopo lunghe e penose sofferenze, l'anima pura di

Alice Giordani nata Cremese

lasciava la terra per tramutarsi in luce.

Il marito Italico, i figli Sabina e Riccardo, la madre Luigia Caneva ved. Cremese, il fratello Riccardo Cremese, con le sorelle Ernesta ed Angelina in Pilutti, unitamente ai parenti tutti, ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 14 partendo dall'abitazione viale Friuli N. 13 pel Cimitero di S. Vito.

La presente serve di partecipazione diretta e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, li 4 dicembre 1922.

Oggi alle ore 18 dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, nella grave età di 79 anni spirava

MARIA VUGA ved. Zorzella

Ne danno il ferale annunzio la figlia Luigia in Coceani, le nipoti Sargogo Ina maritata Desio Maria ved. Zuliani, il nipote ing. Petrucco e gli altri nipoti, i fratelli e le sorelle.

I funerali avranno luogo in Cividale alle ore 10 del 6 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso volere della defunta si prega di non inviare fiori.

Cividale, 4 dicembre 1922.

Stamane dopo lunghe sofferenze, munita dei carismi spirava

SANTA BALDISSERA vedova FALOMO

I figli Giacomo, Ugo, Antonietta, le nuore Isabella Goi, Angelina Croattini, il genero Frezzato Felice i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.

Gemona, 4 dicembre 1922.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle ore 14 si spegneva la operosa esistenza del

Cav. OSVALDO BARBACETTO

per 50 anni Segretario Comunale di Paluzza, ora in pensione

Ne danno doloranti il triste annuncio la famiglia e i parenti tutti, avvertendo che i funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 10 antim.

La presente serve di partecipazione personale.

Paluzza, 4 dicembre 1922.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALUZZA partecipa con dolore l'avvenuta oggi morte dell'emeritissimo

Cav. OSVALDO BARBACETTO

per 50 anni Segretario Comunale di Paluzza, ora in pensione

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 10 antim.

Paluzza, 4 dicembre 1922.

Da CIVIDALE

Una lettera del Signor Gottardis

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La prego di pubblicare quanto segue p. breve risposia all'articolo comparso domenica u. s. sull'accreditato suo giornale circa le elezioni della Società Commercianti di Cividale per quanto detto articolo mi riguarda.

Aderii a far parte della prima lista quando vi era quasi la certezza che il vecchio consiglio od anche altre liste non sarebbero presentate. In conseguenza mi parve giusto che in una lista quando vi erano rappresentati altri partiti anche il nostro non doveva rimanere assente.

Per quanto riguarda l'opposizione al l'ex vice Presidente, detta domanda viene sfatata dal fatto stesso che fu precisamente l'ex Vice Presidente a voler che fossi incluso nella lista stessa.

Adunque niente opposizione, niente palanca e per me niente punti interrogativi.

Ringraziandola, dev.mo

Cornelio Gottardis

Fermento contro la tassa di famiglia

Perdura vivo fermento per i respinti ricorsi contro la tassa di famiglia, con la quale la Giunta del Pipi ha voluto colpire i suoi non favoriti.

Intanto l'Assessore alla Pubblica Igiene continua indisturbato nella fornitura del Comune.

Ma benone!

La premiazione all'Istituto degli Orfani di Guerra

Ci scrivono 4: — Alle ore 14 ebbe luogo nell'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco una modesta festicciola: vennero distribuiti i premi agli alunni più meritevoli ricoverati nell'Istituto stesso.

Per la cerimonia erano stati diramati molti inviti, e quasi tutti gli invitati intervennero. Si notavano fra i presenti: il Prefetto della Provincia, il senatore Morpurgo col figlio prof. Enrico, il generale Berardi, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, l'on. di Caporiacco, il gr. uff. D. Pecile con la sua signora, S. E. l'Arcivescovo di Udine, il comm. Calligaris; e da Cividale: il comm. dott. Accordini, il cav. prof. Rieppi, il magg. Brisotto, il cav. avv. Pollis, ecc.

Facevano gli onori di casa don Aita, direttore dell'Istituto e il vice-presidente comm. Borgomanero.

Gli orfanelli accolti nell'Istituto, più di 500, salutarono militarmente gli invitati e quindi cantarono l'inno del Piave.

Dopo brevi parole il vice-presidente legge i nomi degli alunni premiati nell'anno scolastico 1921-1922. I premi consistono in medaglie e menzioni onorevoli, e per i più distinti, libretti della Cassa di Risparmio di L. 250, 200, 100.

Segue quindi un discorso del comm. Borgomanero che porta agli alunni il saluto dell'on. Girardini, impedito di intervenire.

Tiene poi un breve discorso il nuovo Prefetto, il quale a nome del Governo ringrazia i preposti alla patriottica Istituzione e indirizza poi bellissime parole ai piccoli ricoverati.

Dopo i discorsi, gli invitati visitarono l'Istituto e le officine.

Da VILLASANTINA

La risposta agli articoli del «Lavoratore»

Non abbiamo risposto prima, in attesa dell'esito della inchieste tanto desiderata e poichè questa ha emesso il suo giudizio dichiarando quanto appresso:

1) Che gli articoli pubblicati sul giornale il «Lavoratore» che intaccano la nostra onorabilità di cittadini e di pubblici amministratori, puzzano di mendaccio e di soverchia e palese malignità.

II) Che le autorità tutorie perchè neppure la ombra del dubbio restasse circa la onestà degli amministratori dando ascolto a voci vaghe ed articoli non firmati, inviarono qui un commissario per constatare che «nulla manca» e che tutto procede benissimo; naturalmente tutto ciò a speso del comune che in questo affare non c'entrava affatto ma che oggi, bon o mal grè, è tenuto a pagare lo scotto per la cattiveria di anonimi corrispondenti, che ben conosciamo e molto detestiamo.

III) Che l'elaborato di tale inchiesta si riassume in questo: il materiale del lazzaretto c'è ma si invita il sindaco a norma dell'articolo 175 del regolamento del dodici febbraio 1911 a voler consegnarlo al segretario.

E abbiamo finito, quando dovevamo cominciare, con grande amarezza immaginiamo del corrispondente «Il Lavoratore» il quale simile alle talpe ama il buio della notte anzichè la luce del giorno.

La Giunta Municipale; V. Del Fabbro — G. Cimenti — D. Vidotti.

Ancora in tema di monumenti

Ci scrivono 2: — All'articolo firmato «Un gruppo di cittadini» pubblicato nel numero del 30 novembre di codesto pregiato giornale, nel quale a torto si lamenta che il Comitato Onoranze Caduti in Guerra di Villa Santina abbia trascurato di indire una pubblica mostra dei bozzetti presentati al concorso, il Comitato risponde:

1) Nessun cittadino mai espresse al Comitato il desiderio che fosse indetta una pubblica mostra dei bozzetti.

2) Che la mostra dei bozzetti verrà fatta alla chiusura del concorso definitivo assieme anche ai bozzetti del primo concorso (se non saranno ritirati) non classificati fra i tre primi della graduatoria e poi rinnovata dopo il giudizio definitivo della Giuria alla quale spetta soltanto la scelta del bozzetto per il monumento.

Del resto molti cittadini ebbero già modo di vedere i bozzetti e tutti gli altri avrebbero potuto fare altrettanto se ne avessero dimostrato il desiderio.

Così se il «Gruppo di cittadini» ha desiderio di vedere lui pure i bozzetti il comitato è ben lieto di appagarlo, ed esso non ha che da presentarsi per essere soddisfatto nel suo desiderio.

Ogni cosa dunque a suo tempo. Il «Gruppo di Cittadini» si tranquillizzi che il Comitato cercherà di fare le cose per bene, e sopratutto curerà che la opera riesca veramente artistica e degna del fine a cui viene dedicata.

In quanto all'aumento della spesa (contenuta sempre nei limiti della disponibilità) questa venne decisa in seguito al rinnovato concorso, e ciò per una migliore riuscita della opera, di che venne data regolare comunicazione agli interessati nel rinnovato concorso.

Il Presidente del Comitato
M. Renier

Da PRADAMANO

Riunione Patriottica

Ci scrivono 4: — Domenica 3 corrente, dietro invito del dott. Guido Giacomelli, si sono riuniti in un'aula scolastica i maggiorenti del Comune per approvare ed aderire al desiderio espresso dalle Associazioni nazionalista e degli ex-combattenti di Udine, che sia cioè, onorata degnamente la Patria con un atto di solidale manifestazione che tolga, per sempre, al paese la taccia di antipatriottico cui sembrava andar condannato nella opinione degli estranei anche per il fatto che determinò le dimissioni del Consiglio Comunale e la venuta tra noi del Commissario Prefettizio avv. Raffaello Berghinz.

Larghissimo fu il concorso e quanti per impedimenti d'ufficio, come i Reverendissimi Sacerdoti, non poterono personalmente intervenire, aderirono con lettera di pieno acconsentimento.

Com'è noto, a seguito del fatto occorso nell'osteria del combattente Cecchini che diede luogo alla punizione dei colpevoli con la oblazione per l'acquisto di una bandiera e della targa della Vittoria, fra brevi giorni dovrebbe aver luogo la cerimonia di riparazione.

Tenuto conto che il Comune è ora retto d'ufficio dal Commissario si è appunto voluto integrare la rappresentanza con la nomina di un Comitato popolare che valga a dimostrare il sentimento patriottico del paese.

Dopo ordinata ed esauriente discussione gli intervenuti decisero di richiedere che la targa della Vittoria venga consegnata al Comune, che si provvede con pubblica sottoscrizione, ad integrare la somma occorrente all'acquisto; che sia murata la targa sulla casa del Comune; che alla solenne cerimonia da compiersi pubblicamente col concorso dei primi contribuenti e di tutti i nuovi sottoscrittori e delle Autorità siano invitate le associazioni patriottiche di Udine per suggellare così degnamente un patto d'amore fraterno sotto i grandi auspici della più grande Italia.

A questo programma hanno aderito tutti i presenti e sono stati nominati a far parte del Comitato esecutivo i signori:

Giacomelli dott. Guido, presidente — Iannis Giuseppe, ex Sindaco, vice presidente — Rin Federico, Maiero Lodovico, Quaino Nicolò — Gregoratti Cesare — Bacchetti Luciano — Micenio Zaccaria — Deganutti Giovanni — Nadalutti Luigi — Nonino Valentino membri ed il maresciallo dei CC. RR. in pensione Sig. Gabassi Redento a segretario-cassiere.

Il Commissario Prefettizio avv. Bèrghinz che è intervenuto, invitato, plaudendo alla nobile iniziativa ha offerto i graditi suoi buoni uffici per integrare l'opera del Comitato.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Risposta all'organo dei Sanitari del Friuli

Ci scrivono 2: — «Il Fascio sanitario friulano» organo mensile dei sanitari del Friuli, nel numero ultimo, sotto il titolo: Associazione Nazionale Medici Condotti», fa la dolorosa per noi, istoria del pieno successo ottenuto dal boicottaggio al Concorso medico del Comune di S. Giorgio Nogaro.

Ci dispiace moto, ritornare sul rifritto argomento, ma siamo costretti, tirati pel bavero a dichiarare forte:

1. La nostra relazione della seduta consigliare 25 ottobre, fu relazione fedelissima di quanto si disse in quella memorabile assise, che segnò il principio della fine della controversia dott. Rossi, comune. Non è colpa nostra se un consigliere o più consiglieri parlarono di capestro o deplorarono lo intervento della Potente Associazione M. C. la quale pigliò, secondo loro consiglieri, il Comune per il collo. Questa circostanza non ci obbligava niente affatto ad apporre la nostra firma ad una corrispondenza di semplice cronaca, senza apprezzamenti.

2. L'insulto all'intera classe dei medici condotti non è mai partito dalla nostra penna, nè partirà finchè avremo la testa sulle spalle. Ne fu fede la lettera 27 ottobre a firma dott. Grillo, la quale non accenna ad insulto veruno.

3 Abbiamo voluto dichiarare quanto sopra, per far conoscere ai lettori quelli che non ricevono l'organo mensile dei Sanitarii, il modo nuovissimo di procedere della Presidenza della Associazione M. C. che mentre sul «Giornale di Udine» 27 ottobre scrisse una lettera urbanissima, oggi approfittando delle colonne di un giornale di classe, chiama «incosulte ed infondate» le affermazioni della nostra corrispondenza 26 ottobre.

«Riflettutissime e fondatissime» onorevole Presidenza della Associazione Medici Condotti Sezione Friulana!

Da CISERIIS

Tradizionale festa dell'Immacolata Concezione a Coia

Ci scrivono 3: — Ricorrendo l'annuale sagra l'instancabile Vicario della frazione di Coia, don Giovanni Franz, ha indetta una nuova lotteria con premi del miglior vino prodotto negli ameni colli di Coia. L'estrazione si farà il giorno di venerdì 8 corrente sul piazzale maggiore di San Lorenzo.

La Cittadina di Tarcento e i paesi limitrofi, che ogni anno affluiscono in quella frazione, rimarranno certamente soddisfatti della festicciola.

Da TARCENTO

A proposito d'un appalto

Lettera del pres. della Deputazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Il corrispondente da Tarcento del «Giornale di Udine» nel numero del 1. corrente, parlando di appalti alla Cooperativa l'Unione di Tarcento, ricorda l'appalto delle case per gli impiegati della Provincia, del quale rimase deliberatario il Consorzio Friulano delle Cooperative di Produzione e Lavoro, e nota che questo Consorzio avrebbe fatto un ribasso pari a quello massimo della scheda dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Per la verità i risultati della gara per quell'appalto furono precisamente i seguenti:

Offerte di ribasso: Consorzio Friulano (bianco) 8.98 per cento, Consorzio Regionale Carnico (ex Combattenti) 8.26 per cento, Consorzio delle Cooperative di Produzione Lavoro di Friuli (rosso) 5.95 per cento, Consorzio Carnico (rosso) 1.40 per cento; «scheda ufficiale» fra il 5 e il 18 per cento».

Tanto basta per dimostrare che, se il corrispondente ha voluto inserire una sciocca insinuazione contro l'Ufficio Tecnico Provinciale o contro la Deputazione Provinciale, ha sbagliato i suoi conti.

A. Candolini
Presidente della Deputazione Prov.

Da LESTIZZA

Arresto di una levatrice

Ci scrivono 4: — Nella frazione di Nespoledo venne arrestata dai RR. CC. la levatrice Melania Piani di anni 30, accusata di aver prestata la sua opera per far abortire la giovane Rosa Urli.

E' stata aperta una severa inchiesta.

Da GRADISCA

La commemorazione di Scipio Slataper

Ci scrivono 4: — Di questo giovane poeta ed eroe Triestino che il 3 dicembre 1915 rimase vittima del piombo nemico, ci parlò ieri il nuovo ispettore scolastico prof. Marin con vera e profonda cognizione della vita sua, delle sue opere e dei suoi affetti per il Carso, declamandoci versi della sua prima opera «Il mio Carso».

Il conferenziere ci parlò anche del l'odio che l'eroe Slataper nutriva per gli Asburgo; che a Vienna, dinanzi al palazzo imperiale l'eroe, diceva agli amici, che sarebbe divenuto volentieri un Oberdan e si sarebbe sentito forte per distruggere quella stirpe.

Alla chiusa il prof. Marin fu largamente applaudito e ricevette le felicitazioni dei presenti.

Alla commemorazione vi prese parte anche il Sottoprefetto cav. Petragnani.

La bandiera del 1. Reggimento

Domani arriverà qui la bandiera del primo reggimento e si porteranno alla stazione a riceverla le autorità civili e militari con a testa la banda del reggimento.

Da CORMONS

Un'opportuna disposizione municipale

Ci scrivono 2: Il Municipio, sempre sollecito del buon andamento della pubblica cosa fece, molto opportunamente, affiggere il seguente avviso:

«Si richiamano tutti i negozianti alla precisa ottemperanza alle disposizioni di legge che prescrivono la apposizione, in luogo visibile al pubblico, della lista delle merci poste in vendita nei propri esercizi, coll'indicazione dei relativi prezzi in lire. Contro i contravventori verrà proceduto con tutta severità ed a termini di legge.

firmato: Il Comissario straordinario
Visca

A questo richiamo non tutti hanno ancora corrisposto ma sarà compito degli organi incaricati di far decidere anche i restii.

Ad onor del vero bisogna dire che detti organi facevano sempre zelantemente il loro dovere, ma i loro sforzi venivano metodicamente frustrati dagli amministratori (...«dicenziati» poi dai nostri fascisti) che non li assecondavano e cestinavano ogni loro verbale di contravvenzione.

Uno qualunque

Incendi nei boschi

Il Ripartimento forestale fa conoscere come nella stagione che corre siano facili gli incendi nei boschi, se tutti coloro che hanno bisogno di soggiornarvi o di transtarvi non curano tutte le attenzioni prescritte per non dar vi origine.

In questa stagione causa la deficenza o quasi assoluta mancanza di precipitati atmosferici (pioggia e neve sopratutto) mentre si raccolgono nei boschi grandi quantità di foglie erbe, e materiali legnosi secchi, e la bassa temperatura che obbliga chi deve sostare in alta montagna, ad accendere dei fuochi, si riscontrano al massimo grado tutte le ercostanze favorevoli al la origine ed all'estendersi degli incendi. Anche nella scorsa stagione invernale che fu pure caraterizzata da deficenza di pioggie e nevicate si ebbe il maggior numero di incendi.

Si raccomanda quindi a tutti coloro che accendono dei fuochi nei boschi o nelle vicinanze di sorvegliarli, è di non allontanarsi da essi se prima non si sono garantiti che sono veramente spenti.

I cacciatori in special modo ed i fumatori devono avere molte cautele e si avverte che la legge fa obbligo a tutti coloro che trovassero in un bosco o vicino ad esso, un fuoco abbandonato, di spegnerlo, e qualora ciò non riuscisse possibile di avvertire subito gli abitanti del posto più vicino e le autorità del luogo.

Avviso e diffida.

In obbedienza al Decreto 26 novembre 1922 n. 1987 dello Illus. Sig. Presidente del Tribunale di Udine: Nimis Giuseppe fu Feliciano di Udine

Diffida

chiunque possegga le seguenti azioni della Società Maddalena Coccolo (anonima con sede in Udine) — Certificati 0,782 — 0.783 — 0. 784 — tre titoli da 50 azioni l'uno coi N. da 0.6501 a 0.6650 — Certificati 0,623 un titolo da 10azioni coi N. da 0.1716 a 0.1725.

Tutti con annessa cedola N. 7 e successive, a consegnarli alla Società anonima M. Coccolo in Udine suburbio Chiavris od a notificarne la detenzione alla Società stessa entro mesi tre da oggi con avvertenza che in difetto di opposizione i titoli denunciati e reclamati dal sottoscritto come dispersi saranno annullati.

Udine, 1 dicembre 1922.

Giuseppe Nimis fu Feliciano
F. Piovesan Uff. Giud.

CRONACA CITTADINA

Il giuramento delle reclute del 5.o Art. Pesante Campale

Ieri mattina alle 11 nell'interno della caserma del 5 Artiglieria Pesante Campale, le reclute del secondo semestre della classe 1902 hanno prestato solenne giuramento di fedeltà alla Patria e al Re.

La cerimonia si è svolta nel primo vasto cortile della caserma ove sorge il monumento ai Caduti ai lati del quale, per la circostanza, erano stati avvicinati 2 cannoni con le bocche rivolte in alto. Di fronte al monumento le reclute erano disposte in quadrato al comando dei rispettivi ufficiali che vestivano la divisa grigio-verde con sciarpa e decorazioni. Numerosi gli invitati tra i quali abbiamo notato il prefetto comm. Carandini, S. E. l'arcivescovo accompagnato da mons. cav. Dall'Oste il vice prefetto comm. Lops, il senatore Morpurgo, il prof Enrico Morpurgo per la Filologica, il cav. Fiammazzo preside del R. Ginnasio Liceo in rappresentanza del Provveditore degli Studi, la sig. Valentinis per le madri e Vedove, il nob. Alessandro Dal Torso l'on di Caporiacco l'assessore sig. Marcovich e molti altri fra cui numerose signore e signorine.

Vi erano inoltre alcune squadre con gagliardetti, di fascisti e nazionalisti e le bandiere delle scuole, dei combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Reduci delle Patrie battaglie, Reduci d'Africa ecc. nonchè numerose rappresentanze delle stesse asociaizoni.

Alle 11 è arrivato il generale Berardi accompagnato dal ten. Scarpa e da altri ufficiali ricevuto dal comandante del Reggimento col. Soati il quale dopo aver fatto rendere gli onori al generale si pone dinanzi alle reclute e pronuncia il seguente discorso;

Il discorso del colonnello

Cannonieri! Oggi soltanto col prestare il giuramento di fedeltà, voi assumete tutti quei doveri e quei diritti che impongono gli uni e competono gli altri al Soldato d'Italia.

Doveri più sacri non esistono e diritti più belli non possono essere vantati, giacchè tutto quello che si ha di più nobile e sublime nei sentimenti umani, ne informa la rigida regola di vita.

Il giuramento che oggi nelle mie mani voi prestate al cospetto di Autorità associazioni e dei nostri compagni gloriosi è la promessa di un sacrificio imposto alla vostra esuberante giovinezza; ma osservando e ad esso mantenendovi fedeli, voi contribuirete alla valorizzazione di una Italia grande e progredita, di una Patria sempre migliore.

Non merita forse, un così alto ideale, le rinunzie alle piccole soddisfazioni giornaliere, il grande e duro sacrificio di periodi eccezionali; quello accetato con animo romano, dai vostri compagni d'arme, nella grande guerra?

La disciplina è la forza e la ragione della esistenza dell'Esercito; il giuramento che è nell'essenza sua ultima, una promessa di obbedienza assoluta, reclamati nell'interesse della Patria e delle istituzioni, vi vincola ad essa perchè nella piccola opera individuale di ciascuno di voi, si elevi quella forza immensa ed irresistibile che fa di una zona più o meno vasta di territorio, una Nazione.

A voi mantenere la promessa sarà più agevolmente concesso: intorno a voi vive ripurificato l'animo di un popolo pieno di entusiasmo e di fede nei destini della Patria; di un popolo che vuole seguire la via tracciata dalla Vittoria, raggiunta attraverso il sacrificio dei suoi figli migliori.

Che se poi questo consenso unanime che vi accompagna non fosse sufficiente a qualcuno per spronarlo nella via del dovere, pensi questo qualcuno, e voi tutti, ai tanti sacri morti, che meglio che mancare ai doveri verso la Patria, preferirono mancare alle proprie famiglie nell'ora del ritorno, perchè l'onore del nome e quello del soldato Italiano, rimanesse quale era, puro di ogni macchia.

Per voi che della guerra non foste direttamente toccati, forse il giuramento di fedeltà non richiederà il completo assolvimento ,a prezzo di sacrificio doloroso: dopo un periodo relativamente breve che trascorrete sotto le armi, tornerete alle vostre occupazioni normali e giungerete all'età vecchia senza conoscere i patimenti e le torture che ai meno giovani furono imposti e da essi accettati con santo entusiasmo.

Sappiate però che non vi è grandezza di Nazione senza disciplina, e che variate le forme, essa vi sarà richiesta sempre nella vita, ad ogni ora ,nell'interesse di quella Italia che attualmente servite come Soldati.

Non vi sarà più allora, l'allegra spensieratezza dei vent'anni: ed i sacrifici aggiunti alle rinunzie quotidiane che una vita di lavoro impone a tutti, più saldo animo richiederanno, per mantenere il giuramento, che fatto da Soldato, dovrà essere mantenuto da cittadino.

Consapevoli che al duro cimento, miglior garanzia è un forte allenamento profittate adesso che amorevolezza di fratelli e guida di superiori concorrono a temprare il vostro carattere.

La volontà costretta oggi, sarà la energia accumulata per la lotta di domani, l'oggi è il breve periodo di vostro servizio militare ,il domani è tutta la vita.

E voi farete vostra per sempre quella divisa che come Artiglieri è vostra temporaneamente sempre e dovunque.

E' motto che conferma il giuramento; facendolo suo il cannoniere italiano vincola doppiamente il proprio onore e rinnova la promessa: sempre ed ovunque per il Re e per la Patria.

—o—

Il colonnello Soati pronuncia quindi la solenne formula del giuramento e rivolge il «giurate voi?» ai giovani soldati rigidi sull'attenti

Come un sol uomo le reclute rispondono con un formidabile «lo giuro» il cui eco si confonde con le note imponenti della marcia reale.

La cerimonia è terminata.

Nel secondo e più vasto cortile il generale Berardi assiste alla sfilata in parata delle reclute e quindi nelle sale del circolo Ufficiali viene offerto un vermouth d'onore agli invitati.

Gli ufficiali del reggimento, con squisita gentilezza, fanno gli onori di casa

A mezzogiorno ai soldati viene distribuito sulle tavolate allineate lungo i sottoportici della caserma un rancio speciale durante il quale regnò buon umore e cameratismo.

Ieri sera la facciata della caserma era sfarzosamente illuminata.

La semplificazione dei servizi di cancelleria ai Tribunali del regno

Dal chiarissimo signor Presidente del Tribunale di Udine ci perviene la seguente comunicazione sulla quale richiamiamo l'attenzione del pubblico:

Con R. D. 9 ottobre 1922 n. 1366 pubblicato nella «Gazzetta Ufficilea» del 13 novembre 1922 n. 365 concernente la semplificazione dei servizi di cancelleria che andò in vigore nel 28 novembre 1922 fu stabilio:

a) che il Presidene del Tribunale ha facoltà di delegare il Cancelliere Capo od altro funzionario di Cancelleria del Tribunale per la legalizzazione oltre che degli atti notarili, degli atti di Stato Civile a lui demandati dalle vigenti disposizioni.

b) che i libri di commercio devono essere firmati dal Cancelliere Capo od altro da lui delegato.

c) che le richieste dei certificati penali devono essere indirizzate al Cancelliere Capo del Tribunale e la istanza la parte dei privati deve essere accompagnata dall'atto di nascita della persona designata salvo al Cancelliere Capo di ammettere altra prova equipollente.

E' abolito il visto del Procuratore del Re sia pel rilascio del certificato sia per la validità del medesimo.

Le legalizzazioni ed i certificati penali devono essere eseguiti e spediti al massimo entro 48 ore dalla ricevuta della richiesta, e nel giorno stesso di questa in caso d'urgenza.

La morte dell'avv. Measso

E' morto a Cordenons il cav. avv. Antonio Measso ,che fu uomo d'ingegno non comune, di molta dottrina e di probità ineccessibile.

Per parecchi anni fece parte del nostro Consiglio comunale come consigliere e poi come assessore con la amministrazione del conte di Trento.

Era uomo modestissimo ed alieno dal porsi in vista ma di tratto gentile ed affabile, con tutti.

Vadano alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

I telegrammi del Sindaco

Signora Brascuglia vedova Measso
CORDENONS

Alla Famiglia del benemerito che tanta e così nobile parte fu della Amministrazione Civica, l'attestazione del più vivo e commosso rimpianto di Udine tutta, memore e riconoscente.

SPEZZOTTI, Sindaco di Udine

—o—

Sindaco — Cordenons

Impedito intervenire di persona prego V.S. Ill.ma volere rappresentare questa Giunta Municip. ai funebri del compianto Avv. Measso, che nell'Amministrazione del Comune ed in altri pubblici uffici ha lasciato orma profonda di uomo eletto ,di espertissimo amministratore.

Ossequi

SPEZZOTTI, Sindaco, Udine

Federazione Fascista Friulana

Il convegno d'oggi

Si annuncia che l'annunciato Consiglio dei Segretari Politici delle Sezioni, si terrà oggi alle ore 14 PRECISE nella sede di Via del Ginnasio.

L'esito del Congresso provinciale socialista

Al congreso provinciale socialista, tenutosi domenica presso la Casa del Popolo ,hanno partecipato i deputati Cosattini, Piemonte ed Ellero. Presiedeva Paolo Beinat da San Daniele Erano anche presenti Longo Cantarutti e Cleva. Venne concretato un ordine del giorno con cui si invita il socialismo friulano a ispirarsi al pensiero che informava la opera del partito nel 1892 (Congresso di Genova).

Tutti gli oratori chiarirono la necessità di una tenace quanto prudente difesa contro gli attentati della reazione e il governo reazionario.

Il patriottismo del Collegio Uccellis

Per iniziativa della egregia Direttrice, prof. Tullia Bazzi ,il personale del Collegio-Convitto Nazionale femminile Uccellis ha devoluto l'importo di una giornata di stipendio — lire 360 — a favore dello Stato.

Le 360 lire furono, col mezzo del R. Provveditore cav. Gentile, già trasmesse a Roma. Il provveditore accompagnò l'importo con una lettera esprimente il plauso al patriottico atto.

Anche noi ci uniamo al plauso del R. Provveditore augurando che il nobilissimo gesto trovi molti imitatori.

Giovane fascista schiacciato sotto un camion

Domenica sera una automobile che portava alcuni fascisti di Gorizia ritornava da Plezzo ove si era svolta solennemente la cerimonia della consegna del vessillo tricolore al comune.

Ad un certo punto la vettura andava a sbattere contro un paracarro danneggiandosi in modo tale da non poter proseguire. I passeggeri che vi si trovavano sopra saltarono su di un camion carico di alpini al quale era attaccato il rimorchiatore pure carico. Sul camion prese pure posto il fascista Giuseppe Da Pozzo di anni diciannove da Ravascletto il quale per ragioni di lavoro si trovava col padre a Serpenizza.

Prima di giungere in questo paese il povero giovane, forse per un sobbalzo improvviso dell'autocarro, cadde a terra e le ruote del rimorchio gli passarono sopra schiacciandolo. La morte fu istantanea. Il suo cadavere, raccolto pietosamente dagli amici costernati è stato trasportato a Caporetto

Ieri mattina la notizia della tragica fine del Da Pozzo fu comunicata al fascio di Udine che provvide immediatamente a inviare a Caporetto un camion onde trasportare la salma a Ravascletto. Fu data comunicazione del fatto anche ai fasci della Carnia perchè provvedano a rendere solenne tributo di affettuoso compianto alla salma del giovane compagno di fede

Con ogni probabilità il camion col feretro passerà stamane da Porta Pracchiuso per dirigersi verso porta Gemona e quindi in Carnia.

L'assemblea costitutiva della Società degli amici della musica

Domenica mattina presso la Federazione Friulana Industria e Commercio si riunì la ottima istituzione della «Società degli Amici della Musica». Erano presenti una quarantina di essi.

Il prof. Enrico Morpurgo, membro del comitato promotore illustrò agli intervenuti gli scopi della iniziativa e comunicò che è già assicurata la adesione di oltre 250 soci ordinari. Diede poi lettura di uno schema di Statuto che dopo breve discussione (alla quale presero parte il cav. Ridomi l'avv. cav Pezzotti ed il rag. Diana) venne approvato alla unanimità.

La società che ha lo sopo di promuovere concerti, conferenze ed altri divertimenti che si connettono all'arte musicale, comprende due categorie di soci; onorari e ordinari.

Possono essere soci onorari le illustrazioni dell'arte musicale e coloro che si rendono particolarmente benemeriti verso la Società. Essi vengono proclamati dalla assemblea generale con proposta del consiglio, o dietro domanda firmata da non meno di 25 soci

Sono soci ordinari coloro che corrispondono la tassa annuale di lire 60 anche in rate trimestrali antecipate. La iscrizione è subordinata alla approvazione del consiglio.

Ogni socio riceve una tessera, che gli dà diritto di assistsere a tutti i trattenimenti, ed è valevole per il socio stesso oppure per un membro della sua famiglia e può inoltre richiedere una prima tessera supplementare da lire 40.— valevole per un membro della sua famiglia e per tutti i trattenimenti; ed ulteriore tessera da lire 30 cadauna, pure valevole per i soli membri della famiglia e per tutti i trattenimenti.

Per le comunità (Scuole. Collegi, Convitti ecc.) il Consiglio è autorizzato a definire caso per caso i contributi

Ai trattenimenti possono essere ammessi anche i non soci, secondo modalità da stabilirsi di volta in volta dal Consiglio.

La Assemblea passò quindi alla nomina delle cariche sociali. A consiglieri furono eletti per acclamazione i signori ing. Carlo Fachini, maestro Mario Mascagni, ing. Luigi Martini, Zimolo prof. Enrico Morpurgo, Pietro Rizzi, prof. Enrico Vernesi, Zilli Ugo — a revisori dei conti i signori; rag. Armando Basevi, rag. Giovanni Muzzatie avv. Emilio Nardini.

Sappiamo che il Consiglio direttivo si radunerà quanto prima per stabilire la data del primo concerto inaugurale.

Il ministero del lavoro e le Assicurazioni contro gli infortuni

In questi giorni il senatore Ferrero di Cambiano gr. uff. avv. Foscolo Bergoni rispettivamente presidente e Direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni presentati con parole lusinghiere dal direttore Generale della Previdenza Sociale gr. uff. Calamani furono ricevuti da S. E. il ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale on. Cavazzoni e da S. E. il sottosegretario di Stato on. Guj e li intrattennero sull'ordinamento dell'Istituto che è andato svolgendo in tutta l'Italia la propria organizzazione amministrativa e sanitaria per la applicazione delle leggi assicurative contro gli infortuni industriali e agricoli.

Tanto il Ministro che il sottosegretario di Stato si mostrarono perfettamente informati della opera sagace della Cassa Nazionale infortuni che ha seguito nella applicazione della vigente legislatura criteri di sano decentramento non disgiunto da una economica gestione.

Trattando dell'onere della assicurazione contro gli infortuni agricoli i rappresentanti del governo assicurarono che l'argomento sarà sollecitamente esaminato apportando alla vigente legge quelle modificazioni, suggerite dalla esperienza di un quadriennio e dagli esaurienti studi fatti dalla Direzione Generale della Previdenza che consentiranno di rendere questa previdenza sociale più aderente alle reali necessità della economia agricola.

La seduta dell'Accademia

Iersera l'Accademia tenne l'annunciata adunanza ,alla quale intervennero numerosi soci e non soci.

Il Presidente prof. Vincenzo Marchesi annunciò anzi tutto la morte testè avvenuta, del consocio avv. cav. Antonio Measso ,del quale ricordo con nobili parole le doti di mente e di cuore; e propose, fra il consenso unanime dell'udiorio, di pregare il Sindaco di Cordenons di rappresentare l'Accademia ai funerali e di esprimere le condoglianze alla famiglia.

Quindi il prof. comm. Antonio Battistella commemorò il socio onorario mons. cav. Ernesto Degani, rievocandone efficacemente la bella figura di studioso, di cittadino e di sacerdote. L'interessante lettura fu seguita con molta attenzione, e salutata alla fine da calorosi applausi.

In seduta privata, l'Accademia decise di rinviare ad una prossima adunanza la promozione ad effettivi di due soci corrispondenti; e con voti unanimi nominò soci corrispondenti il rag. cav. Domenico Del Bianco, il dott. Alberto Pontremoli e il direttore didattico cav. Antoni Rieppi.

Decesso

Da Paluzza ci giunge la dolorosa notizia della morte del signor Osvaldo Barbacetto, che doveva essere se non il più vecchio, certo uno fra i più vecchi segretari comunali della provincia

Nella sua professione era una vera autorità e perciò altissima era la stima che godeva fra i colleghi, come pure era molto apprezzato anche dalle autorità.

Alla famiglia del compianto estinto porgiamo sentite condoglianze.

Assoc. degli agricoltori italiani

Una numerosa riunione di agricoltori e di amici della agricoltura, adunatisi l'altro giorno a Roma presso la sede dell'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria ha deliberato di ricostituire la antica «Società degli agricoltori italiani.»

Un comitato si pose all'opera per la preparazione dello Statuto e del programma e quanto prima lancerà un appello per invitare tutti i contribuenti alla rinascita agraria nel Paese

Cena d'addio

Ieri sera al ristorante «Manin» si diedero convegno vari funzionari postali per festeggiare e porgere un affettuoso saluto all'Ispettore capo cav. uff Emilio Lecchi testè nominato direttore provinciale delle poste a Treviso.

Nella sua lunga permanenza a Udine attraverso delicatissime ed ingrate funzioni il cav. Lecchi impiegato intelligente e coscienzioso seppe sempre di simpegnare gli incarichi con ammirevole equaminità.

Passarono ore indimenticabili durante le quali sparita ogni divisione di grado troneggiavano cuore ed affetto.

I saluti furono commoventi e gli auguri sinceri.

Il cav. Bianchi direttore provinciale spiacentissimo di non potere intervenire essendo da qualche giorno indisposto, mandò un affettuoso telegramma.

Il personale che non prese parte alla cena volle essere ricordato al caro superiore offrendogli una magnifica lampada con orologio e calamaio.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. Piero Craguolini, presidente della Università Popolare di Gemona, svolgerà il tema seguente «Leggi morali»

Venerdì 8 corrente, il prof. G. Della Savia tratterà; «Il problema della lingua internazionale e l'esperanto»

Imposta sul vino

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha dichiarato che le bollette di accompagnamento del vino sono esenti da bollo, come sono esenti tutti i documenti e le denunzie per l'imposta sul vino, fatta eccezione dei ricorsi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

CAVALLERIA e PAGLIACCI

Stasera terza rappresentazione delle opere «Cavalleria» e «Pagliacci» che tanto favore hanno acquistato dal nostro pubblico.

CINEMA EDEN

Questa sera replica dall'applaudito dramma «Il Palazzo dei sogni» fuori programma «Le feste al nuovo Arcivescovo di Milano».

Cronaca Sportiva

FOOT-BALL

Domenica 10 corrente salvo disposizioni della Federazione Italiana Gioco Calcio ,verranno ripresi gli incontri del Campionato italiano di prima categoria ed il nostro forte undici bianco-nero che si è acquistato tanta riputazione malgrado gli sfortunati ma pur onorevolissimi risultati conseguiti nelle gare fino ad ora disputate ,partirà per Como ,accompagnato dal fervido augurio di tutti gli sportivi udinesi per incontrarsi con l'Esperia F.B.C.

Gli uomini che comporranno la squadra saranno i seguenti: Lodolo Cantarutti — Fosolini — Benassi — Liuzzi I — Liuzzi II — Gerace Melchior — Moretti Semintendi — Bellotto.

Sul campo di via Mentana invece scenderà il Treviso F.B.C. e con la gara che dovrà sostenere con la nostra seconda squadra avrà inizio il campionato riserve.

Ecco come sarà formata la squadra salvo eventuali modificazioni: ...ton — Mulinaris — Dal Dan IV — De Biasi Liuzzi III — Bonino — Moneghini — Mainardis — Miconi — Gallanti Burra — Comino Colussi Pascolini.

Tutti i giocatori sopra elencati sono invitati dalla C.T. della sezione Calcio a trovarsi venerdì alle ore 13,30 sul campo sportivo per una gara di allenamento.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»